

2. DAL 1901 AL 1910

Il **29 luglio 1900** un tessitore anarchico, Gaetano **Bresci**, uccide il Re d'Italia **Umberto I** a Monza. Catturato dopo l'attentato, morirà in carcere in circostanze misteriose. Intanto, in seguito alle nuove alleanze, l'Europa si ritrovava suddivisa in due blocchi contrapposti: *Austria, Italia e Germania* unite nella *triplice alleanza* (1882), e **Francia, Russia e Inghilterra** unite nella **Triplice Intesa** nata nel **1907** per contrapporsi alla politica espansionistica della Germania e per placare lo svilupparsi del pan-germanesimo (movimento volto a riunire tutte le popolazioni tedesche in un solo stato). Nello scenario europeo del 900, emersero due potenze destinate ad essere protagoniste dello scenario mondiale: Germania e Giappone. In **Germania** l'imperatore **Guglielmo II** impose un forte militarismo per soddisfare le aspirazioni dei nazionalisti rafforzando la flotta militare e l'esercito. Questo fatto gli tolse le simpatie di tutta Europa, specialmente dell'Inghilterra che non voleva rinunciare al suo dominio sul mare. Il **Giappone** adottò una strategia espansionistica simile a quella tedesca tentando di eliminare la dipendenza straniera dalla produzione interna. Lo stato nipponico procedette con la riorganizzazione del sistema fiscale, con la formazione di una rete ferroviaria, con l'istituzione della Banca del Giappone e con l'immissione di una nuova moneta, lo Yen. Per rafforzare l'esercito venne istituito l'obbligo dell'istruzione elementare e del servizio militare.

2.1 L'ETÀ DI GIOLITTI

Nei primi anni del 900 la penisola italiana appare ancora inserita nel processo di crescita economica. La sua fisionomia è rimasta essenzialmente agricola e l'agricoltura conserva il suo carattere tradizionale e arretrato. Molti produttori dell'industria pesante trovarono il loro centro ideale ed economico in Genova, mentre altri si rivelarono più legati al mercato del libero gioco della domanda e dell'offerta e trovarono il loro simbolo in Milano. L'esistenza di questi modelli industriali contrapposti impedì che si formasse, in Italia, una ideologia dell'industrializzazione e portò all'affermazione di una tendenza liberista alla quale appoggiò la sua politica Giovanni Giolitti.

Nel **1901** il nuovo re **Vittorio Emanuele III** affidò l'incarico di formare il governo al liberale di Sinistra **Zanardelli** al quale, nel **1903**, subentrò **Giolitti**, che rimase in carica fino al 1914. I punti principali del suo programma politico furono lo sviluppo economico e la libertà politica, considerate condizioni necessarie per assicurare stabilità al paese. Di fronte all'affermarsi del movimento socialista, puntò ad integrare la classe operaia nelle istituzioni dello stato con una politica di accordo con i rappresentanti del movimento operaio. Divenuto capo del governo nel 1903, Giolitti offrì a **Filippo Turati** di entrare nel ministero, ma questi rifiutò anche perchè nel Partito socialista si stava rafforzando la corrente di estrema sinistra. Il PSI era nato nel 1892 a Genova e Turati ne era il segretario. Il PSI aveva un programma di impronta Marxista: voleva costruire una società senza differenze sociali, dove lo stato è il centro motore. Lo strumento per creare una nuova società era la rivoluzione. Nei primi anni del secolo il Parlamento si occupò di legislazione sociale e problemi del lavoro e Giolitti si propose di rendere le strutture dello Stato adeguate alle nuove esigenze. All'interno del Partito socialista si erano delineate due tendenze: i *reformisti* (Turati) che sostenevano la necessità di conquiste politiche, come il suffragio universale, ed i *sindacalisti rivoluzionari*, che invece sostenevano la necessità di modificare la distribuzione della proprietà ed il sistema di produzione capitalistico, usando come strumento di lotta lo sciopero. Nel settembre del **1904** fu proclamato uno **sciopero generale nazionale**, il primo della storia italiana che paralizzò il paese senza però ottenere risultati concreti, segnando l'inizio del declino del sindacalismo rivoluzionario. Il Parlamento fu sciolto e furono indette nuove elezioni, dove i socialisti persero voti e seggi.

Durante l'età giolittiana furono varate leggi sociali sulla tutela del lavoro femminile e dei bambini, sulle pensioni per i vecchi lavoratori, sul riposo festivo. Nel **1901** venne creato un Commissariato per l'emigrazione e nel **1902** fu istituito il Consiglio superiore del Lavoro, con il compito di coadiuvare il governo nella risoluzione delle insurrezioni nelle campagne e nelle fabbriche. Venne regolamentata la sanità pubblica, le Opere Pie e la costruzione delle case popolari. Ai comuni venne affidata la gestione delle acque, del gas, dei trasporti e dell'elettricità.

Secondo Giolitti i cambiamenti potevano essere controllati con la collaborazione dei movimenti politici più forti: il movimento socialista e quello cattolico. Queste forze politiche, però, non avevano

ancora un numero alto in Parlamento, poichè la legge elettorale escludeva dal diritto di voto i cittadini più poveri, e per i cattolici vigeva ancora il *non expedit* (1874), ovvero il divieto papale che proibiva la partecipazione alla vita politica. Mentre nell'Italia Settentrionale si era sviluppata l'industria, nel Meridione l'attività produttiva era costituita quasi esclusivamente dall'agricoltura, basata sul latifondismo. Una manifestazione della situazione dell'arretratezza del Meridione fu il flusso migratorio verso gli Stati Uniti d'America. Gli interventi di Giolitti a favore del Mezzogiorno furono pochi e durante i suoi governi la questione si aggravò ulteriormente.

Primo governo Giolitti (maggio 1892 - dicembre 1893)

Il periodo giolittiano inizia con la crisi del governo *Crispi* nel 1891. Dopo un breve governo guidato dal marchese *Di Rudini*, Giovanni Giolitti fu nominato *Primo ministro* nel Maggio 1892; le false accuse di aver coperto le irregolarità fiscali della Banca Romana lo costrinsero a dimettersi nel 1893.

Secondo governo Giolitti (novembre 1903 - marzo 1905)

Giolitti torna al governo nel 1903. Durante il suo secondo governo varò norme a tutela del lavoro infantile e femminile, invalidità, infortuni e vecchiaia. Le cooperative cattoliche e socialiste furono ammesse nelle gare di appalti e furono municipalizzati i servizi pubblici. Questo periodo fu caratterizzato dall'apertura ai socialisti e dal tentativo di estendere il consenso nei riguardi del governo alle aree popolari e operaie grazie ad una retribuzione salariale migliore. Rimase esclusi da questo miglioramento di condizioni sociali i lavoratori meno qualificati, concentrati soprattutto nelle regioni meridionali. Furono intraprese opere di grande rilievo come la realizzazione del traforo del Sempione, l'Acquedotto pugliese e furono nazionalizzate le ferrovie. Nel campo economico si cercò lo sviluppo economico attraverso la stabilità monetaria. Nel 1904 il **Papa Pio X** abolì il *non expedit* permettendo così ai cattolici di votare e di interessarsi alla vita politica, rafforzando lo schieramento giolittiano. Tra il 1905 ed il 1909 vennero adottati alcuni provvedimenti a favore dei lavoratori come *l'obbligo del riposo festivo*, *la prevenzione degli infortuni* e *la proibizione del lavoro notturno per donne e bambini*. Nel 1904 i socialisti, insieme con i Sindacati, organizzano il **primo sciopero italiano**. Viene sciolto il Parlamento e vengono fatte nuove elezioni: i liberali ottengono una grande vittoria e l'estrema Sinistra arretra. Con questo risultato Giolitti inizia il periodo delle riforme, sostenuto anche da Turati, segretario del PSI. Viene creato un ufficio dello Stato che coordini gli emigranti italiani, viene creato il Consiglio Superiore del Lavoro con il compito di conciliare gli interessi dei lavoratori e degli imprenditori per impedire scioperi e proteste.

Terzo governo Giolitti (maggio 1906 - dicembre 1909)

Nel 1906 Giolitti insediò il suo terzo governo a seguito della caduta del governo **Fortis**. In quello stesso anno nasce la **CGIL**, il sindacato generale del lavoro. In questo periodo l'Italia vide la nascita del fenomeno dell'emigrazione, dovuta sia alle difficoltà economiche che ai disastri naturali come *l'eruzione del Vesuvio* nel 1906 e il *terremoto* che devastò *Messina e Reggio Calabria* nel 1908. Durante il suo terzo governo, Giolitti continuò le politiche dei suoi primi due mandati favorendo lo sviluppo dell'industria pesante, arretrata rispetto al resto dell'Europa a causa della mancanza di capitali da utilizzare per svilupparla. Giolitti convertì la rendita nazionale dal 5% al 3,5% ottenendo una generale diminuzione del costo del denaro, che permise di ottenere denaro a tassi di interessi più vantaggiosi. La diminuzione dei tassi di interesse consentì inoltre allo Stato di risparmiare sui debiti che doveva pagare, risparmi che furono girati a favore dell'industria. Fu completata la nazionalizzazione delle Ferrovie e proposta la nazionalizzazione delle assicurazioni. Giolitti era riuscito ad ottenere il contributo elettorale dei cattolici e il consenso dei socialisti riformisti, ma dopo le elezioni del 1909 questo assetto si incrinò a causa della crescente forza della componente rivoluzionaria. Inoltre, si stava organizzando un **movimento nazionalista**, costituitosi poi in Associazione nel 1910: erano avversari del socialismo, imperialisti, favorevoli alla guerra e alle conquiste coloniali. Nel 1910 nasce la *Confindustria*, associazione di categoria degli industriali.

2.2 LA RIVOLUZIONE RUSSA DEL 1905

All'inizio del ventesimo secolo si formarono in Russia dei raggruppamenti politici che rappresenta-

vano l'alta e media borghesia e i proprietari terrieri, gruppi sociali che si erano sempre tenuti lontani dalla politica. Nel 1905 si era diffuso un forte malcontento nei riguardi del regime autocratico zarista: le classi medie rivendicavano riforme politiche per l'introduzione di un sistema costituzionale; gli operai vivevano condizioni di lavoro disagiate e i contadini chiedevano una redistribuzione delle terre che erano ancora in mano ai ricchi proprietari terrieri. Il **22 gennaio 1905** a **San Pietroburgo** fu organizzata una grande dimostrazione pacifica di lavoratori e loro familiari, guidata dal prete Georgij Apollonovič Gapon, capo dell'Unione dei lavoratori russi. Il corteo giunse davanti al Palazzo d'Inverno per presentare una petizione allo zar Nicola II in nome delle riforme, ma fu affrontato dalla polizia e dalla guardia imperiale che fecero fuoco sulla folla, provocando numerosi morti feriti. Il massacro, passato alla storia come "**domenica di sangue**", scatenò un'ondata di scioperi e di sommosse in tutto il paese; ci furono ammutinamenti nelle forze armate, tra i quali quelle dell'incrociatore Potëmkin e della guarnigione della fortezza di Kronštadt. Numerose furono le insurrezioni anche in Polonia e in Finlandia.

La rivolta convinse lo zar a fare alcune concessioni, tra cui la promessa dell'elezione della *Duma* (la Camera rappresentativa del Parlamento russo). I lavoratori dell'industria, appoggiati dai partiti socialisti, organizzarono ovunque dei *soviet* (consigli) di categoria, il più importante dei quali fu il "*Soviet degli operai e dei soldati*" fondato a San Pietroburgo. Nell'ottobre del **1905** lo zar Nicola II pubblicò un documento, il **Manifesto di Ottobre**, con cui concedeva una costituzione e proclamava i diritti civili basilari per tutti i sudditi. Il fronte di opposizione rivoluzionario si divise tra coloro che accettavano i contenuti del Manifesto (gli ottobristi) e i gruppi più radicali che auspicavano il rovesciamento della monarchia. Le rivolte ripresero in tutto il paese, provocando la controffensiva del governo: i leader del Soviet di San Pietroburgo furono arrestati e le insurrezioni nelle campagne furono represses con la violenza. Verso la metà del 1905 il governo zarista aveva ripreso il totale controllo sul paese. I partiti rivoluzionari furono isolati dai gruppi liberali e dai cadetti e nel febbraio del **1906** ebbero luogo le elezioni per la *Duma*. Nonostante la spinta riformista portata dalla rivoluzione del 1905, molte richieste non furono soddisfatte; le ragioni del malcontento rimasero in parte irrisolte e posero le basi per la successiva rivoluzione del 1917.

TABELLA RIEPILOGATIVA

1900	- Il Re d'Italia Umberto I viene ucciso a Monza.
1901	- Vittorio Emanuele III. - Sale al governo Zanardelli. - Viene istituito il Commissariato per l'emigrazione.
1902	- Viene istituito il Consiglio superiore del lavoro.
1903	- Giolitti presidente del consiglio.
1904	- Elezioni a causa degli scioperi generali proclamati dai socialisti. - Primo sciopero nazionale.
1905	- Cade il II governo Giolitti. - Scoppia la Rivoluzione russa. - Il Manifesto di Ottobre.
1906	- III governo Giolitti. - Nasce la CGIL. - Elezioni della Duma in Russia. - Eruzione del Vesuvio.
1907	- Triplice Intesa (Francia - Inghilterra - Russia).
1908	- Terremoto a Messina e Reggio Calabria.
1910	- Nasce la Confindustria.